

# Haniyeh ad Abu Mazen: la conferenza Usa è una trappola, non andare

In un'intervista all'Unità il leader di Hamas riapre al dialogo con Fatah

di Umberto De Giovannangeli

«**AL PRESIDENTE ABBAS** diciamo: non avallare la Conferenza degli inganni, voluta da Bush per cercare di mascherare il suo fallimento in Medio Oriente. Quella Conferenza è una trappola nella quale i palestinesi non devono cadere».

A parlare è Haniyeh,

leader di Hamas, il premier dimissionato da Abu Mazen. In questa intervista a l'Unità, Haniyeh apre al dialogo con Fatah: «Non esiste altra strada che quella di un governo di unità nazionale. Siamo pronti da subito a sederci ad un tavolo con il presidente e Fatah, ma si deve sapere che quella attuata da Hamas a Gaza è stata una reazione ad un tentativo di golpe condotto da bande al servizio di gente che mira solo a rafforzare il proprio potere: il riferimento è all'ex uomo forte di Fatah a Gaza, Dahlan.

**Abu Mazen e il premier israeliano Olmert sono impegnati nella definizione di una Dichiarazione congiunta in vista della Conferenza internazionale promossa dagli Usa. Qual è la sua posizione?**

«Quella architettata da Bush è una Conferenza degli inganni. È una trappola nella quale noi palestinesi non dobbiamo cadere. Si tratta di un tentativo americano di mascherare il fallimento della loro politica in Medio Oriente. Al presidente Abbas dico: non prestarti a questo inganno».

**Olmert si è impegnato a realizzare una pace fondata su due Stati.**

«È un inganno. Olmert parla di continuo di pace ma sono parole. I fatti raccontano un'altra storia:

terre confiscate, villaggi spezzati dal Muro in Cisgiordania, una popolazione, quella di Gaza, sotto assedio da oltre un anno. È questa la pace di Israele? Olmert parla di Stato, Bush parla di Stato, intanto la Cisgiordania viene spezzata in mille frammenti e vogliono chiamarli "Stato"».

**Israele dice che Hamas ha come obiettivo non la costituzione di uno Stato palestinese ma la distruzione di quello ebraico.**

«Hamas ha vinto le elezioni, libere elezioni, su un programma chiaro, al quale non siamo venuti meno: batterci per uno Stato di Palestina sui territori occupati nel 1967, uno Stato con Gerusalemme capitale. È questo il nostro

«L'Italia potrebbe fare una missione esplorativa a Gaza per valutare le condizioni per un confronto vero»

programma di governo».

**Ma se così è, perché Hamas ha realizzato il colpo di mano militare a Gaza?**

«Siamo pronti ad accettare una commissione d'inchiesta della Lega Araba che faccia luce su ciò che è realmente avvenuto a Gaza».

**E cosa sarebbe «realmente» avvenuto?**

«Un tentativo di ribaltare le indicazioni che erano venute dalle elezioni. Le chiedo: ma dove mai si è visto che un movimento che ottiene un successo elettorale produca poi un golpe? La realtà è che a Gaza c'era chi voleva realizzare una prova di forza armata per ribaltare l'esito delle elezioni».

**Con Fatah la parola è solo alle armi?**

«No, non deve esserlo. Non esiste alternativa ad un governo di riconciliazione nazionale, e di questo ne è consapevole anche l'Egitto che si è offerto di mediare. Per quanto mi riguarda sono disposto a fare anche un passo indietro se può essere utile. La nostra amministrazione a Gaza è temporanea».

**Hamas è disposto a negoziare con Israele? E se sì su quali basi?**

«Non da oggi abbiamo affermato

che siamo disposti a negoziare una tregua di lunga durata, 10-15 anni. A patto però che Israele ponga fine all'assedio di Gaza, alla costruzione del Muro in Cisgiordania, liberi i prigionieri palestinesi detenuti nelle sue carceri, ponga fine agli assassini di militanti e dirigenti dell'Intifada. Israele sa bene che Hamas è in grado di rispettare e far rispettare gli accordi presi. La resistenza armata non è il fine di Hamas ma resta uno dei mezzi obbligati per ottenere la liberazione della Palestina. Ma sia ben chiaro: Hamas non è contro la pace, è contro la capitolazione».

**Ma se siete per la pace perché non accettate di riconoscere lo Stato d'Israele?**

«Perché a un popolo oppresso non si può imporre di riconoscere il proprio oppressore. Il riconoscimento di Israele non può essere la precondizione per un negoziato, semmai ne è parte».

**Perché Hamas non accetta di andare a nuove elezioni?**

«Non siamo certo noi ad avere paura del voto. Ma perché questo voto sia libero deve essere tolto l'assedio di Gaza e riconosciuto da tutti l'unico organo realmente rappre-

sentativo della volontà popolare: il Consiglio legislativo palestinese (il parlamento dei Territori dove Hamas ha la maggioranza assoluta, ndr). Anche su questo siamo disposti ad avviare un confronto con Fatah senza ricatti».

**In una intervista a l'Unità, il ministro degli Esteri D'Alema ha ribadito che a certe condizioni è ipotizzabile aprire un confronto con Hamas. Come risponde?**

«Ho apprezzato la posizione italiana e lo sforzo fatto per non appiattirsi sull'ostracismo degli americani. Hamas è amico dell'Italia ed è disposto ad entrare nel merito delle richieste avanzate. L'Italia potrebbe farsi carico di una missione esplorativa: Prodi e D'Alema sono i benvenuti a Gaza. Ma discutere è una cosa, altro è subire diktat».

**C'è chi sostiene che Hamas intenda dar vita a un «suo» Stato a Gaza?**

«È falso. Lo ripeto: il nostro obiettivo era e resta quello di costruire uno Stato indipendente su tutti i territori occupati da Israele nel 1967. Non saremo noi a venir meno a questo impegno».

(ha collaborato Osama Hamdan)

SPAGNA

## Legge cancella i simboli del franchismo

**MADRID** Il governo Zapatero di appresta a cancellare ogni traccia del franchismo da strade, monumenti, chiese e edifici pubblici della Spagna. Il progetto di una Legge sulla memoria storica varato dall'esecutivo prevede la cancellazione di ogni nome o simbolo legato al quarantennio della dittatura di Francisco Franco.

«Le amministrazioni pubbliche intraprenderanno le misure necessarie per rimuovere stemmi, insegne, targhe e altri simboli commemorativi di esaltazione della rivolta militare, della guerra civile o della repressione», si legge nel progetto di legge che, oltre ai socialisti, ha il sostegno dei partiti minori di sinistra e dei nazionalisti catalani e baschi.

Ben 165 strade con nomi franchisti o di personaggi affini al regime dovranno cambiare nome. Simboli franchisti sono tuttora presenti nei ministeri della Difesa, dell'Interno e persino nel Palazzo della Moncloa, sede del governo. La legge, che tiene fede a uno dei primi impegni assunti da Zapatero quando salì al potere, nel 2004, dichiarerà inoltre «ingiuste» e «illegittime» (pur non invalidandole) tutte le sentenze pronunciate dai tribunali speciali franchisti.

Il Partito popolare si è già detto contrario alla legge che accusa di essere divisiva e di riaprire vecchie ferite. La nuova versione del testo è più dura della prima bozza che prevedeva soltanto l'eliminazione dei simboli franchisti dagli edifici governativi.



Foto di Mohammed Saber/Ansa

Conosciamo i bisogni di milioni di cittadini e pensionati. Lavoriamo ogni giorno per tutelare i loro diritti e migliorare la qualità della vita. Grazie al grande consenso all'accordo del 23 luglio la nostra azione è oggi più forte. Insieme abbiamo fatto un passo importante.

# Sì ricomincia

CGIL

SPI

SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI